

manutenzione delle stanze e degli ambienti di vita comune della palazzina che ospita la sezione, tinteggiandoli e personalizzandoli.

Da giugno 2019 a febbraio 2020 uno dei ragazzi ha partecipato ad uno stage formativo presso il laboratorio di pasticceria “Casa Infante” con una borsa lavoro elargita dal Rotary Club Distretto 108Y. La prospettata assunzione a tempo indeterminato è purtroppo sfumata a causa delle crisi economica conseguente all'emergenza pandemica, che ha costretto il titolare ad una riduzione della produzione e conseguentemente del personale.

Un altro ragazzo ha sostenuto un colloquio di lavoro presso un importante hotel partenopeo, con valutazione positiva; il rapporto di lavoro non si è poi avviato, in questo caso, in quanto il ragazzo, al quale è stato concesso il beneficio di una misura alternativa, ha ottenuto un'altra opportunità lavorativa.

Nel 2020, a causa dell'emergenza pandemica, non è stato possibile individuare altre strutture, oltre a quella di Nisida, ove poter realizzare eventuali sezioni a custodia attenuata, tenuto conto del fatto che è stato necessario utilizzare tutti i locali e tutti gli spazi disponibili per garantire la piena applicazione delle misure di prevenzione e contenimento della diffusione del contagio da COVID-19, soprattutto per assicurare adeguata separazione tra i nuovi giunti e la restante popolazione detenuta. Non appena le condizioni lo permetteranno, l'Amministrazione intende completare la ricognizione di tutte le strutture per verificare ove vi siano le condizioni per realizzare le sezioni a custodia attenuata, sulla base dell'analisi dei flussi di utenza.

14 Il contributo offerto dagli investimenti in videosorveglianza

In merito alla videosorveglianza, l'Amministrazione, ha proseguito il programma di ammodernamento e di integrazione degli impianti esistenti, avviato a partire dal 2017, ponendo attenzione alla scelta di soluzioni più flessibili e in grado di garantire una migliore gestione dell'impiego delle risorse umane. Tali investimenti risultano quanto mai funzionali alla piena attuazione del D.Lgs. 121/18, in quanto offrono strumenti concreti per migliorare l'organizzazione del lavoro e semplificare la gestione di attività quali la fruizione dei colloqui, delle visite prolungate e degli spazi all'aperto di pertinenza degli IPM, consentendo al contempo di implementare gli standard di sicurezza.

Le linee di indirizzo sulla videosorveglianza emanate nel corso del 2019, con cui il Dipartimento ha inteso definire gli strumenti di carattere tecnico, giuridico e organizzativo per la progettazione e realizzazione degli impianti di videosorveglianza, si sono rivelate utile strumento per garantire gli standard di omogeneità degli impianti insistenti presso gli Istituti penali per i minorenni, in particolare quando l'attività di progettazione e realizzazione viene condotta da organi tecnici non appartenenti a questa Amministrazione. Sono attualmente attivi gli impianti presso i seguenti istituti: 1) Bari, 2) Potenza, 3) Quartucciu, 4) Airola, 5) Torino, 6) Firenze, 7) Bologna, 8) Catania, 9) Palermo, 10) Catanzaro, 11) Roma,

12) Nisida, per un numero di telecamere installate pari a 1356 e per una spesa complessiva pari a € 2.185.783,46 (disponibili nell'ambito dei fondi di bilancio assegnati al DGMG).

Saranno di prossima realizzazione gli impianti del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità (sede Balduina) e presso gli Istituti di Milano, Pontremoli, Acireale, Caltanissetta, oltre all'ampliamento degli impianti degli istituti di Bari, Potenza e Torino.

È in fase di conclusione, con previsione di collaudo entro la fine del 2021, l'impianto del CPA/CDP/USSM di Sassari.

Sono state schedulate le manutenzioni programmate sugli impianti installati e pianificata la formazione specifica agli utenti per gli impianti di recente installazione.

15 Territorialità dell'esecuzione

Il decreto legislativo 121/2018, all'art. 22, ha rafforzato ulteriormente il principio di territorialità, stabilendo che la pena deve essere eseguita in istituti prossimi alla residenza o alla abituale dimora del detenuto e delle famiglie, così da consentire la continuità delle relazioni personali e socio-familiari significative. Tale principio può essere derogato solo per specifici motivi ostativi e previo vaglio dell'Autorità Giudiziaria. Il Dipartimento ha consolidato ulteriormente l'impegno già in atto, per assicurare una piena attuazione al principio di territorialità, individuando soluzioni strutturali che consentano ai minori e giovani in carico di poter permanere, durante la detenzione, nel proprio contesto di appartenenza.

Complessivamente l'85% degli ingressi nel corso del 2020 è avvenuto nelle Regioni di riferimento, dato superiore a quanto registrato nel corso del 2019 (80%). Il dato, purtroppo, peggiora sensibilmente (64%) con riferimento all'utenza femminile, pur registrandosi anche in questo caso un miglioramento rispetto al 2019 (59%). Tale diversità è motivata dal fatto che sul territorio italiano sono presenti solo tre strutture detentive che accolgono ragazze, ubicate rispettivamente a Pontremoli, Roma e Nisida, in quanto il numero di ragazze per le quali sono disposti provvedimenti detentivi è particolarmente ridotto.

Per assicurare effettività al principio di territorialità, anche nel 2020 si è garantito il massimo impegno per il superamento delle criticità strutturali che hanno continuato a condizionare molti Istituti, in particolare nel Centro-Nord, con la riduzione della relativa capienza per il perdurare dei lavori di ristrutturazione in corso. Tale situazione di difficoltà, soprattutto delle strutture del centro-nord, è stata ulteriormente acuita dalle misure messe in atto per contrastare la diffusione del contagio da COVID-19. In tutti gli Istituti, infatti, è stato necessario individuare spazi idonei alla gestione dell'emergenza, con particolare riferimento all'individuazione di locali per realizzare l'isolamento precauzionale in ingresso disposto dalle Autorità sanitarie.

Sono stati effettuati interventi incisivi nelle singole realtà per accelerare la riapertura delle sezioni temporaneamente sospese e per assicurare il rapido avanzamento delle progettazioni e dei cantieri, nonché -in relazione alle difficoltà emerse con l'emergenza pandemica- per individuare soluzioni

organizzative e logistiche atte ad assicurare la realizzazione delle previste misure di prevenzione e contrasto della diffusione del contagio.

Nello specifico nel corso del 2020 è stato realizzato quanto segue:

- sono proseguiti, e costituiscono un obiettivo della massima importanza anche per l'anno 2020, gli interventi di ristrutturazione del padiglione E dell'Istituto Beccaria di Milano, per giungere alla completa ristrutturazione dello stesso. Da alcuni anni, infatti, solo una porzione del complesso lombardo ospita detenuti; pertanto, la capienza dell'Istituto milanese è temporaneamente ridotta a 31 unità, insufficienti rispetto alla considerevole domanda proveniente dal territorio di riferimento. Ciò ha richiesto agli Uffici centrali una attenta gestione delle assegnazioni e la necessità di provvedere a trasferimenti e aggregazioni temporanee in altri distretti. Tali operazioni sono state condotte nello scrupoloso rispetto dei parametri definiti a livello nazionale, assicurando a tutta l'utenza interessata la continuità dei contatti e delle relazioni familiari. Peraltro, dette movimentazioni sono state drasticamente ridotte a partire dal febbraio 2020, in ottemperanza alle disposizioni nazionali che hanno previsto una generale limitazione agli spostamenti;
- sono giunte a completamento le attività tecniche progettuali per la ristrutturazione del complesso demaniale sede dell'ex Casa Circondariale di Rovigo, acquisito da questo Dipartimento e che verrà destinato a sede del nuovo IPM del Triveneto, ed è stato pubblicato il bando di gara dal Provveditorato interregionale alle Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. L'unica struttura detentiva presente nei distretti di Corte d'Appello ubicati nelle regioni del Triveneto è quella di Torino, la cui capienza risulta insufficiente per il flusso di utenza determinato dai provvedimenti delle Autorità Giudiziarie del territorio di riferimento. I trasferimenti presso altri distretti, oltre a rappresentare un aggravio in termini di risorse impiegate, determinano l'allontanamento dei detenuti dal territorio di provenienza con la conseguenza di interrompere i colloqui visivi con i familiari nonché di rendere più difficoltose le eventuali prese in carico da parte dei servizi socio-sanitari di riferimento;
- sono proseguite le interlocuzioni con il Provveditorato alle Opere Pubbliche per giungere alla completa ristrutturazione dell'IPM di Firenze. La struttura fiorentina ha una capienza attuale di 17 unità, ridotta rispetto alle potenzialità dell'edificio, che ha comunque consentito di accogliere taluni giovani ospiti provenienti da altri IPM del centro-nord per motivi di sovraffollamento, quali Milano, Bologna e Treviso. Tuttavia la riorganizzazione degli spazi dovuta all'emergenza pandemica ha inevitabilmente compresso tale possibilità, fino a richiedere – in due occasioni e per pochi giorni – la temporanea sospensione degli ingressi presso il CPA ubicato nel medesimo edificio, al fine di poter disporre dei relativi spazi per ospitare isolamenti precauzionali;
- nel corso del 2020 sono arrivati a definizione gli atti tecnici necessari per l'avvio dei lavori di riqualificazione e adeguamento impiantistico dell'Istituto Penale di Casal del Marmo di Roma,

attraverso la riattivazione di una palazzina detentiva in disuso e la manutenzione di quelle attualmente in funzione; parallelamente è in corso di aggiudicazione la gara di appalto per la realizzazione dei lavori di manutenzione della palazzina n. 233, attualmente ospitante il gruppo dei minorenni. Tale progettualità consentirà di migliorare sostanzialmente gli standard di funzionalità e di vivibilità dell'Istituto romano, ampliando altresì gli spazi a disposizione dell'utenza.

L'Amministrazione ha da sempre promosso ed incentivato presso i Servizi Minorili azioni volte a rafforzare nelle progettualità una presenza e una partecipazione attiva della famiglia. Per quanto attiene nello specifico ai giovani ristretti all'interno degli IPM, fatte salve le indicazioni della Magistratura e tenuto conto della ricettività delle strutture, nell'assegnazione e movimentazione dei detenuti in carico si è sempre assicurata una particolare attenzione a garantire la vicinanza territoriale del detenuto alla famiglia, nonché la vicinanza del giovane detenuto genitore ai propri figli. L'obiettivo è, quindi, quello di valorizzare tutti i momenti di contatto fra il ristretto e i suoi cari, ponendo in essere ogni sforzo che le risorse a disposizione e le previsioni normative consentono, atteso che il contributo che la famiglia può offrire nel percorso di risocializzazione del condannato è di primaria importanza e che, al contrario, una netta interruzione o anche solo un deterioramento delle relazioni familiari può comportare effetti fortemente negativi.

16 Sanzioni disciplinari

L'art. 23 del D.Lgs. 121/18 ha modificato la composizione del Consiglio di Disciplina ed il novero delle sanzioni previste in risposta all'infrazione disciplinare, inserendo peraltro tra le sanzioni le attività dirette a rimediare in danno, in coerenza con la finalità dell'esecuzione della pena di favorire percorsi di giustizia riparativa.

La previsione della presenza nel Consiglio di Disciplina del Giudice onorario ha rafforzato la collaborazione con la Magistratura onoraria, la cui partecipazione ai consigli di disciplina offre significativi contributi nella interpretazione delle dinamiche e nei processi di risignificazione educativa rivolta ai ragazzi.

Con riferimento alla tipologia di sanzioni previste, è evidente come la normativa si ispiri a principi di gradualità e di valutazione delle condizioni specifiche del soggetto sanzionato, oltre che del contesto nel quale l'infrazione è stata rilevata. È stato, pertanto, raccomandato ai servizi minorili in primo luogo di evitare, per quanto possibile, nel comminare la sanzione, l'interruzione dei percorsi formativi, scolastici e l'esercizio del diritto di culto.

Inoltre, valorizzando le esperienze maturate da alcuni Istituti penali per minorenni, si è dato avvio all'applicazione della risposta sanzionatoria quale strumento per la risoluzione del conflitto generato dall'infrazione. Pur restando tuttora maggioritaria l'applicazione di altre tipologie di sanzioni, la possibilità

di adottare quale sanzione disciplinare “attività dirette a rimediare al danno cagionato” introduce, nella disciplina dell'esecuzione penale delle pene nei confronti dei minorenni, una novità di particolare rilievo in quanto, accanto alle tradizionali sanzioni disciplinari consistenti in limiti e divieti imposti al soggetto, che pongono il medesimo in una posizione passiva, vengono introdotte sanzioni che prevedono lo svolgimento di attività riparative in cui è insito un obbligo di agire secondo determinate regole ed allo scopo di raggiungere precisi obiettivi, con una valenza educativa finalizzata non solo a contribuire al processo di consapevolezza e responsabilizzazione del minorenne ma anche a contrastare il ripetersi dei conflitti. Alcuni IPM osservano come i ragazzi abbiano compreso pienamente il significato della sanzione riparatoria, a differenza delle altre sanzioni che vengono accolte passivamente con scarsi risultati sul piano della revisione critica.

Tale tipologia di sanzione viene proposta ai giovani che attuano una presa di posizione critica nei confronti delle proprie azioni e, se del caso, previa verifica della volontà riconciliativa di entrambe le parti.

Si è fatto ricorso a tale tipologia di sanzione soprattutto quale risposta alle infrazioni di cui ai punti 1 (negligenza nella pulizia e nell'ordine della camera), 4 (atteggiamenti e comportamenti molesti nei confronti della comunità), 13 (appropriazione o danneggiamento di beni dell'Amministrazione), 15 (atteggiamento offensivo nei confronti degli operatori penitenziari o di altre persone che accedono nell'istituto per ragioni del loro ufficio o per visita), 16 (inosservanza di ordini o prescrizioni o ingiustificato ritardo nell'esecuzione degli stessi) dell'art. 77 del DPR 230/2000.

Allo stato attuale non è stata ancora definita una codificazione delle possibili sanzioni riparatorie. Molti IPM ne hanno segnalato l'utilità. L'IPM di Milano ha costituito un gruppo di lavoro per riesaminare le esperienze maturate in questo particolare ambito e addivenire ad una classificazione delle stesse. Ad oggi le attività di riparazione del danno consistono prevalentemente in azioni utili al benessere comune (la pulizia degli ambienti, la partecipazione alla manutenzione ordinaria degli spazi detentivi o delle aree verdi, ovvero l'inserimento in corsi di mediazione dei conflitti etc.). In relazione al caso specifico sono state adottate anche altre misure, quali scrivere una lettera di scuse alla persona offesa, realizzare, all'interno del laboratorio frequentato, un manufatto da donare alla persona offesa, frequentare una determinata attività in modo regolare e proficuo.

In genere tale modalità sanzionatoria, che richiede uno specifico intervento educativo mirato alla spiegazione dei motivi ad essa sottesi, ha riscontrato esiti positivi da parte dei giovani detenuti portati al maggior rispetto dei coetanei, degli spazi di vita e dei beni altrui.

17 L'azione congiunta con l'USSM e le dimissioni

L'attuazione del D.Lgs. 121/2018 ha imposto un ulteriore rafforzamento degli spazi di raccordo tra IPM e USSM, già sperimentati nel contesto minorile, con l'obiettivo di avviare modalità operative comuni su tutto il territorio nazionale.

Il raccordo tecnico sul singolo caso è assicurato in seno all'équipe che presidia il percorso complessivo del minore e garantisce la continuità della presa in carico, in collaborazione con i servizi socio-sanitari territoriali.

Nella fase dell'accoglienza nell'Istituto, l'USSM fornisce ogni utile supporto per la conoscenza nel minorenni o giovane adulto e del nucleo familiare, quale parte rilevante del progetto di intervento condiviso con il minore. In seno all'équipe l'USSM contribuisce all'elaborazione del progetto di intervento educativo ed ha un ruolo particolarmente attivo in caso di accesso a benefici come i permessi premio (art. 30-ter O.P.) e il lavoro all'esterno (art. 21 O.P.) L'accesso ai benefici costituisce, infatti, occasione preziosa per valutare la tenuta del progetto educativo anche in funzione del delicato momento delle dimissioni.

L'équipe costituita presso l'IPM, in presenza dei presupposti, si attiva per reperire le risorse necessarie alla formulazione di un programma di intervento per l'eventuale attivazione di una misura penale di comunità da sottoporre alle valutazioni dell'Autorità Giudiziaria. L'équipe, infatti, ha il compito di accompagnare il minorenne durante il suo percorso detentivo, consentendogli di acquisire consapevolezza delle opportunità a lui offerte nell'ambito dell'esecuzione penale, favorendone la responsabilizzazione e l'impegno necessari a sostenere un'eventuale misura penale di comunità.

L'USSM assume, infine, un ruolo fondamentale nel periodo che precede la dimissione dall'IPM. Nei sei mesi precedenti la dimissione, l'équipe di cui il funzionario di Servizio Sociale è parte integrante, intensifica la propria azione di collaborazione con i servizi socio-sanitari territoriali sia per assicurare la continuità dell'intervento rispetto alla totalità delle esigenze del ragazzo sia per concretizzare valide opportunità di inserimento nella comunità di riferimento, già precedentemente individuate.

L'entrata in vigore del D.Lgs. 121/18 ha stimolato nuove riflessioni sulla regolamentazione dell'interazione tra i servizi minorili. Ciò ha portato il CGM di Milano a definire una funzione ponte tra i locali IPM e USSM, individuando funzionari di entrambi i servizi deputati ad assicurare il coordinamento dei due contesti. In Campania si è giunti, il 5 ottobre 2020, alla stipula di un nuovo protocollo operativo tra gli IPM di Nisida e Airola e gli USSM di Napoli e Salerno, quale cornice entro la quale sviluppare nuove e più stabili modalità collaborazione e condivisione. IPM e USSM Firenze hanno elaborato nel corso del 2020 analogo protocollo, effettivamente sottoscritto il 23 marzo 2021.

Particolarmente interessante appare l'iniziativa promossa dal CGM Venezia, che ha favorito la sottoscrizione, in data 24/11/2020, di un accordo tra l'IPM di Treviso e gli USSM di Bolzano, Trento, Trieste e Venezia, finalizzato a definire le modalità di collaborazione tra i servizi firmatari, in termini di prassi e procedure operative. Gli obiettivi perseguiti sono da un lato quello di supportare l'esperienza detentiva dei ristretti fin dall'ingresso in Istituto, sia in misura cautelare che in esecuzione pena, dall'altro quello di favorire e sostenere il processo individuale di responsabilizzazione e di co-costruzione dei presupposti per l'applicazione di misure cautelari non detentive e misure di comunità. L'accordo prevede

l'avvio, nel più breve tempo possibile, dell'intervento in favore del minore/giovane adulto. In particolare è stabilito un primo scambio informativo e documentale entro otto giorni dall'ingresso in IPM tra i Servizi coinvolti, anche in funzione di una tempestiva attivazione della famiglia e dei servizi socio-sanitari territoriali per la presa in carico multidisciplinare e la definizione di progettualità condivise. È inoltre previsto un primo contatto tra ristretto e operatore USSM entro 30 giorni; i termini si dimezzano nel caso di misure di aggravamento. L'Accordo prevede, inoltre, un aggiornamento continuo tra i Direttori dei Servizi per conoscere e far conoscere attività, iniziative e progettualità, oltre a rendere note eventuali modifiche nelle relative prassi interne. Introduce, infine, una cooperazione per l'attuazione delle linee di indirizzo dipartimentali in tema di Giustizia Riparativa, con l'impegno dell'IPM alla sensibilizzazione degli operatori all'approccio riparativo e alla realizzazione di specifiche progettualità destinate all'utenza per favorirne l'accesso a percorsi di mediazione penale curati dall'USSM. L'Accordo ha validità di un anno dalla sottoscrizione.

A seguito del suddetto Accordo, in data 30/12/2020 è stata sottoscritta dagli stessi firmatari la Direttiva sull'Equipe che ha fissato le modalità di attivazione e di svolgimento delle équipe a favore dei minori/giovani adulti detenuti presso l'IPM di Treviso, in base alla fase detentiva in corso, definendo ruoli e compiti dei singoli operatori coinvolti, prassi operative e strumenti da adottare. Oltre a garantire tempi rapidi e certi di intervento, la Direttiva è uno strumento volto a supportare il lavoro di équipe quale spazio fondamentale di raccordo e confronto tra professionalità diverse, in cui si ribadisce la centralità della dimensione multidisciplinare del lavoro in favore del minore/giovane adulto, sia nel caso in cui quest'ultimo sia imputato, sia nel caso in cui stia espiando una pena definitiva. Nel documento di sottolinea la necessità di interventi che coinvolgano fin da subito il ragazzo, la famiglia e i servizi territoriali ai fini dell'elaborazione del PIE per l'accesso a misure finalizzate all'inserimento socio-lavorativo e al reintegro nel contesto di provenienza.

Particolarmente intensa e preziosa è stata la collaborazione intercorsa tra gli IPM e gli USSM nel corso del 2020 per la riduzione delle presenze all'interno delle strutture detentive, in applicazione del D.L. 18/2020 e successivamente del D.L. 137/2020, con i quali è stata introdotta la misura della detenzione domiciliare speciale ed è stata ampliata la durata dei permessi premio per i detenuti che già ne usufruivano e per i detenuti con attivi programmi trattamentali all'esterno. Considerata l'emergenza pandemica, nel mese di marzo 2020, il DGMC ha emanato disposizioni alle direzioni degli IPM e degli USSM, affinché si procedesse alla verifica della situazione giuridica, familiare e dello stato di salute di ogni utente presente nei servizi residenziali, al fine di sottoporre alle AA.GG. competenti tutti gli elementi di conoscenza utili a valutare, qualora ve ne fossero le condizioni, l'eventuale adozione di una misura penale di comunità o la mitigazione della misura cautelare in corso. A tal fine si sono moltiplicati i momenti di incontro in équipe per definire i contenuti delle misure da proporre all'A.G., verificandone la praticabilità e ricercando le strutture d'accoglienza laddove i domicili non fossero risultati idonei oppure fossero mancanti.

V. Percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato

Tra le finalità dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni il Legislatore manifesta un evidente *favor* per i percorsi di giustizia riparativa. Ruolo primario ha, infatti, quella modalità di concepire la giustizia finalizzata alla ricomposizione della frattura determinatasi nell'ambito sociale per effetto della commissione del fatto di reato. Tutte le altre finalità della pena enunciate dalla norma (vale a dire la responsabilizzazione, l'educazione ed il pieno sviluppo psico-fisico del minorenne, la preparazione alla vita libera, l'inclusione sociale e la prevenzione della commissione di ulteriori reati) possono essere più favorevolmente e positivamente perseguite qualora il giovane autore di reato comprenda l'effettivo disvalore dell'azione commessa. A tal riguardo, risulta di fondamentale rilievo la consapevolezza della sofferenza arrecata alla vittima.

L'impegno costante di tutti gli operatori della giustizia minorile è, quindi, finalizzato a favorire percorsi di giustizia riparativa sia all'interno degli istituti penali per i minorenni, che nell'esecuzione delle misure di comunità.

La giustizia riparativa in ambito minorile beneficia di un'esperienza maturata e sedimentata nel corso degli anni, a partire dal 1995, sulla scorta di sperimentazioni sviluppatesi grazie all'operato dei servizi minorili dell'amministrazione e di una magistratura minorile sensibile al tema, d'intesa con i servizi del territorio e del privato sociale. All'interno del procedimento penale, assume una indubbia valenza sociale e pedagogica in grado di aprire un dialogo con i minori autori di reato utilizzando una prospettiva relazionale, fondata sul confronto/dialogo tra autore di reato e vittima. Si configurano, pertanto, nel lavoro socio-educativo, scenari complementari innovativi: la commissione di un reato intesa non tanto, o non solo, come violazione di un precetto, in una prospettiva statica, quanto piuttosto come rottura di un equilibrio sociale tra individui e tra individuo e comunità, generando un'opportunità di crescita, attraverso l'incontro con la sofferenza della vittima, nella prospettiva di una effettiva presa di coscienza da parte del minore delle conseguenze del reato ed in vista di un effettivo reinserimento nel tessuto sociale, in linea con lo spirito costituzionale del sistema sanzionatorio penale.

Tale impostazione ha ricevuto un significativo avallo sul piano normativo con l'entrata in vigore del D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121 - Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni - che ha assegnato a tale strumento un'importanza non secondaria nell'ambito del processo educativo.

Vale la pena evidenziare che nella storia delle esperienze maturate nella Giustizia minorile, alcuni Istituti penali per minorenni, seppure in modalità sperimentale, avevano già avviato al proprio interno progetti orientati a promuovere la Giustizia riparativa. Il D.Lgs.121/2018 ha consentito di uscire dalla logica della sperimentazione: gli strumenti di giustizia riparativa devono caratterizzarsi come interventi che, in quanto strettamente connessi alla finalità dell'esecuzione penale per i minorenni, devono avere

carattere di stabilità e continuità. La sanzione penale, contestualmente alle tradizionali funzioni retributiva ed educativa, aggiunge anche quella riparativa, segnando una evoluzione culturale nelle strategie d'intervento.

Si tratta di un orientamento che appare in sintonia con la Raccomandazione CM/Rec(2018)8 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Giustizia riparativa in materia penale, che, peraltro, al Capo VII, Evoluzione della giustizia riparativa, alle Regole, n.59, n.60 e n.61 specifica che gli approcci riparativi possono anche essere utilizzati per costruire e mantenere le relazioni tra il personale dei servizi minorili, gli operatori esterni, i minori ristretti. Si introduce concetto innovativo, la cui portata è rivolta a rendere sempre più i luoghi della pena, come luoghi dove agire il confronto, il dialogo, la democrazia.

L'obiettivo, in corso di realizzazione, è attuare un'azione di sistema su scala nazionale volta a favorire l'adeguamento degli Istituti Penali per i Minorenni, implementando specifici programmi di giustizia riparativa, in conformità al D.Lgs. 2 ottobre 2018, n.121 e, in particolare, in relazione al Capo I Disposizioni generali, art.1 - Regole e finalità dell'esecuzione - comma 2 in cui si stabilisce che "l'esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità deve favorire percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato" e, nell'ambito delle sanzioni disciplinari, al Capo IV Intervento Educativo e organizzazione degli Istituti Penali per minorenni, che prevede all'articolo 23 comma 1 lettera b) "attività dirette a rimediare al danno cagionato".

Al fine di dare coerenza, solidità e continuità alla cultura riparativa in Istituto penale per i minorenni, si è ritenuto essenziale attuare una pianificazione organica degli interventi in modo da lavorare su più livelli di azione.

Nello specifico, l'Amministrazione ha:

- emanato il 17 maggio 2019 le "Linee di indirizzo per la giustizia minorile e di comunità in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato in ambito dell'esecuzione penale e in materia minorile". Le linee di indirizzo si ispirano alle indicazioni di "soft law" contenute nelle Raccomandazioni del Consiglio d'Europa in tema di vittime e di "restorative justice" e costituiscono un primo lavoro dell'Amministrazione finalizzato a definire una comune linea operativa sulla base della quale inquadrare i dispositivi normativi di riferimento, aggiornando ed integrando le migliori esperienze maturate in materia;
- attivato, in forza delle priorità dettate dal D.Lgs. 2 ottobre 2018, n.121, una riflessione nazionale in corso di attuazione finalizzata all'implementazione di programmi di giustizia riparativa negli Istituti penali per i minorenni;
- individuato, tra le Linee di priorità progettuali declinate per l'assegnazione delle risorse, l'esigenza di favorire percorsi di giustizia riparativa e mediazione con le vittime di reato nel corso dell'esecuzione della pena detentiva, destinando quota parte dei suddetti fondi agli Istituti Penali per i Minorenni;

- assegnato, per le suddette finalità, risorse volte a favorire percorsi di giustizia riparativa e mediazione con le vittime di reato nel corso dell'esecuzione della pena detentiva quota parte dei fondi della programmazione dipartimentale. Sulla base dei suddetti fondi sono stati approvati per l'anno 2020 n.17 progettualità in materia di giustizia riparativa realizzate presso tutti gli Istituti Penali per i Minorenni con l'obiettivo di attuare un'azione di sistema su scala nazionale volta a favorire l'adeguamento degli IPPMM;
- messo a regime una capillare rete istituzionale di referenti per la giustizia riparativa e mediazione penale afferenti a tutti gli Istituti Penali per i Minorenni chiamati concretamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi dipartimentali in materia di giustizia riparativa e mediazione penale individuando: a) 17 referenti dell'area educativa per la giustizia riparativa, 1 per ogni Istituto Penale per i Minorenni; b) 17 referenti per la Giustizia riparativa, 1 per ogni Istituto Penale per i Minorenni appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria con il supporto dell'area sicurezza del Dipartimento;

I referenti sono stati coinvolti e hanno partecipato attivamente al percorso di Ascolto nazionale in materia di giustizia Riparativa, mediazione penale e tutela delle vittime, attraverso la realizzazione di 21 Audit tenutisi dal 8 giugno al 13 luglio 2020 su piattaforma Microsoft Teams e al *webinar* nazionale su Progettualità ed orientamenti operativi del 3 agosto 2020.

Roma, 16.04.2021

Il Capo Dipartimento
Gemma Tucillo